



La Muggiasca

N. 38 - GENNAIO 1982 - Anno XVIII

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

Autorizzazione Tribunale di Lecco N. 15 del 3 agosto 1976 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza, Mandello

per il triennio 1982-1984 NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Si è svolta il giorno 15 novembre 1981, alle ore 11, in seconda convocazione, presso la sala consigliare (g.c.) l'Assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio per il triennio 1982-1984. Presiede il sig. Lombardi Luciano.

Soci iscritti n. 131

Soci votanti n. 55

Risultano eletti i signori:

Lafranconi Gian Pietro
Girelli Giacomo
Rusconi Gian Enrico
Vitali Camillo
Beroggi Oreste
Crocì Davide.

Il giorno 21 novembre 1981, riunitisi gli eletti e preso atto delle dimissioni del sig. Crocì Davide, invitano la sig.na Arrigoni Margherita a far parte del Consiglio, quale prima dei non eletti.

Si procede quindi alla votazione del Presidente e del Vice Presidente.

Il Consiglio risulta così composto dai signori:

Girelli Giacomo - Presidente
Lafranconi Gian Pietro - Vice Presidente
Rusconi Gian Enrico - Consigliere
Vitali Camillo
Beroggi Oreste
Arrigoni Margherita - Consigliere.

Entrano di diritto a far parte del Consiglio, quali rappresentanti del Comune, come stabilito da Statuto Regionale: i signori:

Orio Claudio
Acerboni Pietro Andrea
Tarabini Erminio.

Viene nominato segretario il sig. Vitali Natale.

Viene riconfermato quale direttore responsabile del periodico « La Muggiasca » il sig. Panizza Achille.

Il neo eletto Presidente sig. Girelli Giacomo dopo aver rivolto parole di ringraziamento ai Consiglieri uscenti, per l'opera svolta durante il triennio scaduto, invita i nuovi Consiglieri a dare tutto il loro contributo per il bene e la prosperità della Pro Loco e di Vendrogno tutta.

SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Il nuovo Consiglio della Pro-Loce è stato costituito il giorno 21 novembre 1981, dandomi l'incarico di Presidente per il prossimo triennio.

E' un incarico che ho accettato con gioia e preoccupazione.

Con gioia, perché essendo nato a Vendrogno, vorrei poter fare l'impossibile per veder migliorare e progredire il mio Paese.

Con preoccupazione, perché non è facile riuscire nell'intento.

Quello che io chiedo a tutti voi è una partecipazione unanime alle iniziative che proporremo. E' sufficiente un piccolo sforzo di ognuno di noi per portare a termine grandi cose.

A questo scopo, sono a vostra disposizione per ascoltare i vostri consigli e desideri che si possano poi realizzare e che siano di interesse generale.

Nel periodo del mio mandato, ho avuto assicurazione anche dal nostro Sindaco, dalla Giunta, da tutti i Consiglieri e persino dal nostro Don Camillo (povero curato di montagna, come ama solitamente definirsi) che mi aiuteranno nelle manifestazioni che svolgeremo e che spero coinvolgeranno tutti, al fine di aiutare Vendrogno, che noi tutti amiamo, ad evolversi sempre di più.

Augurando a tutti voi un felice anno nuovo, vi saluto cordialmente e con me fanno gli auguri tutti i membri del Consiglio.

QUOTE ISCRIZIONI 1982

Soci Benemeriti	.	.	.	L. 20.000
Soci Sostenitori	.	.	.	L. 10.000
Soci Ordinari	.	.	.	L. 3.000

CONTO CORRENTE POSTALE 16289225

L'AUGURIO DEL NOSTRO SINDACO PER IL NUOVO ANNO

Il 1981 si è appena concluso, ma ci ha lasciato una parte rilevante dei suoi problemi.

Non si è portato con sé la crisi della disoccupazione, della droga, della violenza nei suoi molteplici aspetti.

Tutto ciò significa che il nostro impegno deve essere adeguato alla gravità della situazione.

Ed è a questo punto che noi tutti dobbiamo cercare di essere più uniti e di collaborare per la realizzazione dei nostri progetti.

Il nostro Comune, pur essendo piccolo, porta sul tavolo della Giunta grossi problemi, che il più delle volte non dipendono esclusivamente da una mia decisione.

Comunque, passi avanti ne abbiamo fatti, ma tanto c'è ancora da fare.

Da parte mia cercherò di svolgere sempre meglio la carica che mi ricopre, anche con il vostro aiuto.

Questo maggiore impegno è il mio augurio a tutti Voi per un felice annuo nuovo, che porti a tutte le nostre famiglie quella serenità voluta e raggiunta con una convivenza civica migliore.

Eugenio Denti

Nel collegamento con la valle l'avvenire della Muggiasca

Chi osserva l'intestazione del nostro Notiziario, si rende subito conto della posizione di Vendrogno rispetto al lago: balza all'occhio la tortuosa strada che sale da Bellano, insufficiente a garantire l'attività della Muggiasca sebbene collegata a monte con Casargo. Da tempo è allo studio il collegamento con Taceno, comune che ha davanti a sé un sicuro sviluppo. Considerando che la maggior parte dei nostri occupati gravita nella zona-lago — che attualmente versa in una grave crisi — col collegamento a valle si potrebbero ottenere nuovi posti di lavoro, incrementare il turismo, oltre alla possibilità d'inserire piccole industrie artigiane nel nostro territorio.

Sul tema « strada Taceno-Comasira » si è svolta lo scorso ottobre una tavola rotonda promossa dal Comune e dal « Giornale della Valsassina ». Il Sindaco Eugenio Denti — dopo un'analisi generale — auspicava l'apertura del nuovo tracciato verso la Valsassina, una delle poche alternative rimaste per il rilancio di Vendrogno. Non troppo ottimista data la situazione finanziaria l'Assessore provinciale ai lavori pubblici geom. Panzeri il quale, dopo aver esposto i piani triennali della Provincia, prometteva di portare avanti il progetto già in atto con uno studio specializzato di Chiavenna. S'impegnava pure il vice presidente della Comunità Montana Luciano Bet-

tega, garantendo un nuovo incontro a primavera quando il progetto verrà definitivo.

Favorevole al tracciato anche il Sindaco di Taceno che prometteva il suo aiuto. Accanto al problema finanziario v'è infatti quello di una pronta disponibilità dei terreni qualora il progetto vada in porto.

Anche noi giovani abbiamo avuto l'occasione di far capire l'urgenza di questo problema, soprattutto per i residenti. I Salesiani hanno dato il loro importante contributo alla discussione: la strada faciliterebbe ai ragazzi della valle la frequenza alle scuole e garantirebbe il futuro dell'Istituto. Per gli esercenti vendrognesi poi il problema — per ovvi motivi — è di vitale importanza.

C'è solo da augurarsi che con un po' di buona volontà la strada che sale da Bellano possa trovare, in un futuro non troppo remoto, il suo naturale proseguimento per la valle.

Acerboni Pietro Andrea



Un angolo della Muggiasca (foto Gamma)

MACELLERIA - SALUMERIA

Rusconi Gian Enrico

carni di prima qualità

salumeria - polleria

produzione propria

VENDROGNO

Tel. 870134

I SALESIANI

a Vendrogno dal 1939

Sul n. 37 di « La Muggiasca », agosto 1981, notiziario della « Pro Vendrogno », a pag. 2, appare l'articolo « Vendrogno, per auspicare un adeguato sviluppo », a firma di Attilio Acerboni.

Ebbene l'articolista, dopo aver elencato quelli, che secondo lui, sarebbero « gli errori del passato », i quali « potrebbero aver contribuito in misura determinante al mancato sviluppo » di Vendrogno, continua a parlare dell'Opera Pia Giglio in questi termini:

« Un palazzo imponente di valore inestimabile, tanto ospitale ai forestieri, quanto misterioso e impenetrabile, per gli scolari di questo Comune, sembra un'isola che irradia cultura, collegata al paese da un ponticello che in tanti anni nemmeno uno scolaro di Vendrogno ha potuto valicare per godersi l'usufrutto di questa grande istituzione ».

Dubitiamo che l'Acerboni possa aver riferito la sua osservazione sull'Opera Pia Giglio ai primi tempi della fondazione e gli anni che seguirono subito dopo, dal momento che l'Ing. Giglio fondò la sua opera per i giovani di Vendrogno e per quelli del mandamento di Bellano e di Introbio.

Se l'articolista poi si riferisce agli anni dal 1939 a oggi, come parrebbe dai verbi coniugati al presente e dalla espressione « ...in tanti anni passati », allora

la sua osservazione contiene gravi inesattezze, che emergono dalle seguenti precisazioni, note a tutti:

1° L'Acerboni parlando dell'Opera Giglio neppure si degnò di specificare quale azione essa svolge (scuola Media) e da chi è svolta (Salesiani di D. Bosco).

2° L'edificio è sì « un palazzo imponente di valore inestimabile », ma nell'articolo non è detto che la sua « inestimabilità » è notevolmente aumentata col le numerose e costose migliorie, apportate e sostenute dai Salesiani.

3° La patetica poesia, poi, del « ponticello che in tanti anni nemmeno uno scolaro di Vendrogno ha potuto valicare per godersi l'usufrutto », cioè il servizio scolastico, è una di quelle inesattezze che può qualificarsi menzogna tanto è palese a tutti, che molti ragazzi di Vendrogno furono accolti al Giglio, anche con borse di studio e riduzione di retta.

4° Nel corrente anno scolastico sono sei i ragazzi di Vendrogno che frequentano la Scuola del Giglio nelle varie classi.

Converrà quindi che l'articolista, sul prossimo numero della « Muggiasca », rettifichi le sue poco documentate affermazioni.

BriMont

Notizie storiche sulla Muggiasca

(Il Medeghino ottiene dal Duca di Milano il titolo di governatore di Musso, di ambedue le rive del Lario e della Valsassina - Occupa Morbegno, Delebio e Porlezza e impone dazi e taglie sul lago).

Innumerevoli fatti d'arme sono legati al nome di Gian Giacomo Medici detto il Medeghino di cui abbiamo tracciato un profilo nella precedente puntata. Le sue fortune iniziano al tempo in cui Francesco I re di Francia si appresta alla conquista del ducato di Milano. In aiuto del re calano dallo Spluga cinquemila Grigioni al comando di Dietegano Salice. Il Medeghino — per conquistarsi le simpatie del Duca ed ottenere così l'investitura di Musso e delle Tre Pievi — sequestra tutte le barche lungo le due rive del lago sino a Rezzonico e Bellano.

I Grigioni sono costretti a percorrere i sentieri della sponda orientale, continuamente ostacolati dal Medici il quale tende imboscate nei passaggi obbligati e con cannoni posti su barche tormenta le truppe che sfilano a mezza costa. Sei giorni di marcia impiega il Salice per portarsi da Colico a Bellano. I Grigioni, attraverso la Valsassina, raggiungono finalmente Lecco indi Gera d'Adda ma devono ritornare precipitosamente indietro per un'altra trovata del Medeghino che li minaccia alle spalle tentando di prendere Chiavenna.

Ormai il Medici è padrone della Valsassina, delle due rive del lago e di Musso ed ha il riconoscimento

del duca Sforza. Ma non gli basta. Invia un certo Riccio Mattiolo, soprannominato Pelliccione, con dodici uomini scelti al castello di Chiavenna che viene preso con un colpo di mano. I Grigioni raccolgono attorno all'abitato un migliaio di uomini mentre il Riccio attende con comprensibile ansia i rinforzi. Giunge il Medeghino con seicento militi ed assale di notte con tale impeto i Grigioni da obbligarli ad una fuga disordinata « per valli e per monti ».

Poi penetra nella Valtellina occupando Delebio e Morbegno. Ma le Leghe Grigie non intendono rinunciare alla vallata: radunano un forte esercito e riescono a rioccupare Chiavenna il 22 febbraio 1525. Ma occorreranno ben venti assalti per aver ragione del Riccio rinchiuso nella rocca. Sul lago tuttavia la potenza del Medeghino è incontrastata, tanto che può permettersi il lusso di catturare chiunque vi si avventuri — italiano o straniero — rilasciandolo solo dopo congruo riscatto. Un nobile milanese, Girolamo da Carcano, deve sborsare ben 4.000 scudi d'oro per riacquistare la libertà e non vengono rispettati neppure gli ambasciatori. Ma non si arresta qui l'inesauribile fantasia del Medeghino che nel frattempo occupa anche Porlezza, all'estremità del lago di Lugano, armandovi delle navi: restaura la torre di Olonio e ne fa un passaggio obbligato per imporre nuovi dazi ai mercanti.

(continua)

Luciano Lombardi

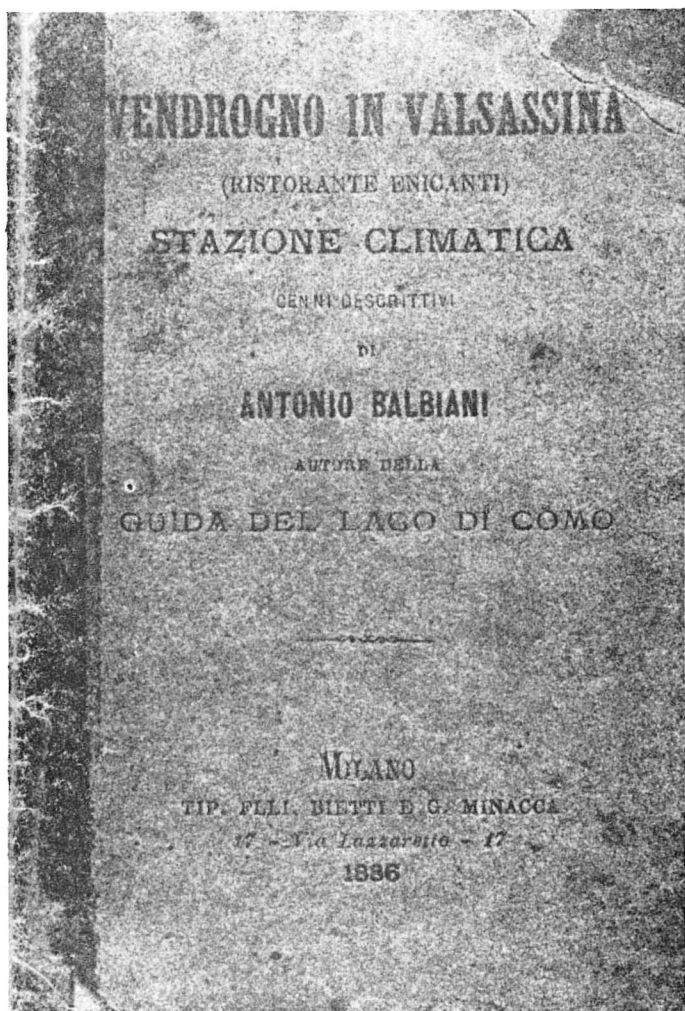
... dal lontano 1886

VENDROGNO IN VALSASSINA

(RISTORANTE ENICANTI)

STAZIONE CLIMATICA

estiva ed autunnale



« Oggi sono, è vero, molto apprezzate le gite in montagna, ma la gioventù non vi si dedica con quell'ardore che si dovrebbe portare alle istituzioni che, come questa, recano salute, diletto e materia di studi vari e proficui, e preferisce invece starsene neghittosa ai Caffè o in Riunioni, ove non si respira certo aria purissima, nulla vi si acquista tanto dal lato fisico che morale.

« Quando vedo in città tanti giovani magri allampanati con un petto da bambino, una faccia esile color da cartapeccora, ingiallita, ornata di una rada barba foggiate alla Mefistofele e con capelli inverniciati all'ultima moda, e li paragono a quei sani e robusti abitatori delle montagne, non posso fare a meno di riconoscere come in questi si conservi ancora una certa somiglianza colla primitiva stirpe, mentre in quegli si scorge un decadimento notevolmente visibile.

« Ai monti, dunque, ai monti!

Così, lo scorso anno, Arturo Fioravanti, Socio della Sezione Fiorentina del Club alpino italiano, faceva appello al pubblico, perché s'armasse dell'*alpen-stok*, e salisse in montagna a bearsi in grembo alla dea della salute, che colassù dispensa i suoi preziosi doni.

Su dunque anche noi a *Vendrogno*.

★ ★ ★

Siamo nella Valsassina conosciuta, nella storia d'Italia per la bellezza del suo territorio che non è inferiore per alcun rapporto alle valli più apprezzate e più ricercate della Svizzera, per le sue miniere di ferro, rame, argento, piombo e mercurio che un tempo formavano la ricchezza di quel popolo, e per la varietà de' suoi marmi, per le sue fonti salutari, e per gli uomini distinti nelle scienze, nelle arti e nella milizia, ai quali diede i natali.

Giace questa valle interessante, dove l'aria, generalmente sottile, punge gli ingegni e comunica alla macchina il maggior grado di robustezza, giace fra una doppia catena di altissime montagne, che Alpi, od emanazioni delle Alpi si possono considerare, e sono quelle che sorgono ad oriente del lago di Como, e le altre che segnano i confini delle provincie di Bergamo e di Sondrio con quella di Como, di cui la Valsassina fa parte per la giurisdizione civile, mentre per la ecclesiastica appartiene alla diocesi di Milano.

Noi ci fermiamo a *Vendrogno*, più di 600 metri sul livello del mare, un comune di 1163 abitanti, che oggi devono ad un coraggioso milanese Enrico Enicanti l'erezione di un buon *Ristorante*, che attira l'estate e l'autunno una colonia di forestieri nel villaggio a godervi le frescure del clima e la salubrità delle fonti. Quando saetta raggi infuocati il sole, qui siete certi di non vedere il termometro salire oltre i 20 gradi, e la mattina e la sera spira certa aurette che non ci fa gusto stare in maniche di camicia. D'acque poi sorgenti di cui basta un bicchiere a digiuno per destarvi un appetito da struzzo, che vi fa pappar la polenta come marzapane. Insomma un eden, che rinfranca la salute compromessa da qualche malanno fisico, e dirada le nebbie della noia, accumulata nell'anno dal soggiorno nella città.

Ci mancava un Albergo modesto ed elegante nello stesso tempo con buona cucina, eccellente cantina, e pulite camere: e a questo provvede il milanese Enicanti, a cui non può mancare di arridere la fortuna, avendo fatte le cose per bene, sicchè n'ebbe già le lodi della stessa pubblica stampa.

Senza andar troppo lontano, senza cacciarvi in un lungo viaggio voi avete a *Vendrogno* una eccellente stazione climatica, per passarvi voi, le vostre famiglie, i vostri amici, un mesetto o almeno quindici giorni, standovici come a casa vostra. Ed il viaggio è davvero corto, e di poca spesa.

Da Milano prendete la ferrovia Lecco, dove arrivate in un paio d'ore, poi vettura fino a Taceno, e a piedi o con cavalcatura salite a *Vendrogno*: in tutto 7 orette. Potete anche pigliare la ferrovia da Milano a Como, che sono 2 ore, quindi 2 ore e mezzo di piroscalo fino a Bellano, e da qui a piedi od a cavallo, in un'altr'ora, giungete a *Vendrogno*. Così si ha anche il divertimento di venirvi da Lecco e tornari va da Como, o viceversa.

★ ★ ★

Chi viene in montagna non intende di starvi chiuso in casa come un anacoreta, e vuole far un po' di ginnastica di gambe e di polmoni, che fa tanto bene dopo molti mesi di clausura entro le mura della città.

Vendrogno si offre centro a molte escursioni e passeggiate. In 6 minuti dalla piazza di Santa Maria della Neve dominate, collo sguardo, la Valsassina ed il lago di Como. In altri 6 minuti dal piazzale di San Lorenzo il vostro occhio vede, come una gran biscia, il fiume serpeggiare traverso la valle, dove i campanili vi segnano i villaggi sparsi.

In un quarto d'ora potete recarvi al *roccolo* del Curato, che vi ha una gran passione non superata che dalla sua bonarietà. Più su, in mezz'ora avete una bella vista da *San Grate*.

Tra i vorticosi gorghi del fiume, in 30 minuti potete scendere a vedere la *tomba di Taino*.

Un bel colpo d'occhio si offre, col viaggio di 2 ore, dai prati di *Muggio*, donde prese il nome di *Muggiasca* il territorio. Di lassù vedesi Milano ed i laghi di Como, di Lugano e Maggiore. Una volta c'era una gran croce, che le saette hanno abbattuta. Vi estiva la mandra, e vi si può gustare una prelibata scodella di panna o di latte, che hanno l'aroma delle erbe del monte.

Per sentieri montani, traversando una valle, che reca le acque di un fiumicello al ponte d'Oro, dando forza motrice a diversi opifici, in 45 minuti visitiamo un curioso paesello perduto, e appena distinto in mezzo ad una gran selva di castagni: è *Noceno*. Vi è un'acqua minerale, che molti assicurano faccia bene nelle malattie, per le quali è indicata la cura del ferro. Volendo giocondarvi di un bel punto di vista, che corre fino a Bellagio e Tremezzina, si sale in 2 ore a *Camaggiore*, dove i pastori, oltre latte e panna eccellente, vi daranno la *mosa*, una singolare e gustosa polenta, che non ha bisogno di companatico.

Una sorgente minerale ferruginosa si trova ai molini d'*Inesio*, a pochi passi dal paese.

Sempre da Vendrognò movendo le passeggiate, in 20 minuti vi recate a *Sanico* e a *Mornico*; in mezz'ora a *Narro*, e 3 quarti d'ora ad *Indovero*, terre di ubertosi pascoli.

In non più di mezz'ora, per una bella strada mulattiera, fiancheggiata da selve, dove fioriscono le ginestre e dan frutti i ginepri, varcando torrentelli arrivate a *Margno*, che siede alle falde del monte *Bandito*. Vi incontrate la strada carrozzabile che congiunge le valli del Varrone e di Casargo alla Valle della Pioverna, nelle quali è divisa geograficamente la Valsassina. A Margno trovate una bella chiesa, che credesi del secolo IX, e fin dal 1350 vi esisteva un ospedale. Da qui si va a *Codesino*, a *Casargo*, e in un'ora e mezza al ponte di *Premana*, ove mugghia il fiume Varone, che precipitasi di balza in balza, rompesi fra scogli e fra massi, finché sbocca nel lago di Como a Dervio, ai cui fianchi coi sassi e colla ghiaia, che in tanti secoli vi ha trascinato, formò una estesa pianura, fornendo quel borgo d'una forza motrice per le fabbriche della carta. Chi non s'accontenta solo del punto di vista, ma ama visitare paesi alpestri può salire a *Premana*, e recarsi a *Pagnona*, terre che diedero dei buoni ingegni nelle arti, e vi troverà un singolare costume di vesti nelle donne e anche un particolare dialetto molto armonioso, e che in molti vocaboli ci ricorda la madre lingua latina. Le selve di Premana forniscono una qualità eccellentissima di castagne dette le *caravine*. Da Pagnona si sale all'*alpe* di *Visina*, dove sogliono pernottare quelli che salgono alla vetta del principe dei monti della Lombardia per assistere, all'altezza di 2617 metri, allo spettacolo della levata del sole, e godere d'uno stupendo panorama.

Da Vendrognò si può salire al *Legnone* in 6 ore, e trovarvi i camosci, le lepri bianche, e le aquile, e una flora di piante particolari a quel monte.

Una visita per chi ha robusti garretti e vuol godere di superbo panorama è quella al *Pizzo dei Tre Signori*, detto anche *Varone*, che ha le viscere forate in diverse gallerie, dalle quali, in tempi antichissimi, s'escavava il ferro.

Di fronte a Vendrognò torreggiano le vette delle due *Grigne*, la settentrionale o *Moncodeno* (metri 2403) tanto visitata dai fisici e dai naturalisti per una perpetua ghiacciaia e per le conchiglie e per i pesci pietrificati che vi si trovano, e la meridionale o monte *Campione*, alto 2180 metri.

Poco meno elevati sono i monti *Mugio*, *Bobbio*, *Artavazzo*, *Zucco di Dasio* e *Legnoncino* (1687 metri), sul cui fianco sorge un'elegante palazzina dei Lorla di Bellano, che vi tengono la loro stazione di caccia.

Sono frequenti i galli di montagna, i francolini, i roncasci, e nei torrenti guizzano i ghiozzi e le trote rinomate per lo squisito sapore. Né tacerò i due la-

ghetti alpini, detto l'uno *Lago di Sasso*, posto quasi alla vetta del Pizzo dei Tre Signori, l'altro chiamato *Lago di Losa*, dal quale si hanno quelle rane saporitissime e di straordinaria grossezza, note sotto il nome di *rane di Premana*.

Ma ripigliamo il nostro pellegrinaggio. Da Vendrognò è bella la passeggiata a Bellano, dove fu innalzata una bella statua del Tantardini, scultor valsassinese, al poeta e romanziere Tomaso Grossi, e sulla casa dove nacque una lapide a lui, ed una a Sigismondo Boldoni, il cantore della *Caduta dei Longobardi*, e del *Lario*. E' degna di una visita la parrocchiale del 1348, e si va da tutti ad ammirare la selvatica maestà, il solitario orrore e la pittorica vaghezza dell'*Orrido*, formato dalla Pioverna, alle cui acque i Gavazzi intercettarono il corso scavando nel masso una botte di 80 metri per farle cadere e muovere i diversi opifici, che sono la ricchezza industriale del borgo. Presto vi passerà la ferrovia da Lecco alla Valtellina; ma urge la strada carrozzabile che congiunga Bellano alla Valsassina lungo il fiume, come già ne fu fatto lo studio.

Da Bellano si può andare, in una mezz'oretta, a visitare lo Stabilimento Idroterapico Maglia a *Regoledo*, la chiesa di *Perledo* eretta dalla regina Teodolinda, e il *castello di Vezio*, dove si dice, che quella pia abbia passato gli ultimi giorni. Si visitano volentieri le *gallerie di Varenna*, e le misteriose sorgenti del *Fiumelatte*. Da *Oliveto*, dov'era il porto lacuale della flottiglia della repubblica valsassinese per le guerre del Lario, si sale ai due *Esini*, rinomata stazione climatica, che aspetta l'erezione di un buon albergo.

Di lassù, si rientra in Valsassina dal *Portone*, avanzo delle fortificazioni della valle.

Da Vendrognò si va in tre quarti d'ora a *Taceno*, da dove si scende in 10 minuti a *Tartavalle*, dove sono le fonti minerali; in un'ora e mezza a *Corteno*, e in altri 15 minuti a *Prato San Pietro*, a cui presso è la valle dei molini, dove sgorga da una buca l'*Acqualatte*, che fluisce e inaridisce nello stesso giorno del Fiumelatte, e vi si trova anche la *grotta dei dardani*.

Sulla strada carrozzabile, che conduce a Lecco vediamo spiccare sovra un altipiano la *Villa De Vecchi*, che conserva un museo di antichità valsassinesi; e troviamo una lapide, che ricorda la sovversione delle terre di *Gero* e *Barcone*, avvenuta il 15 novembre 1762. Incontriamo *Primaluna* (2 ore da Vendrognò), già difesa da varie torri, da una delle quali prese forse il nome la celebre famiglia della Torre.

Presso Introbbio un muggito d'acque cadenti, un fragore di sassi travolti ci avverte che siamo al *Paradiso dei cani*, una cascata della *Troggia*, che precipita da una balza perpendicolare ed alta ben 250 braccia.

Eccoci ad *Introbbio* (ore 2.45 da Vendrognò), già residenza del feudatario della valle, con avanzi di antichità. Da qui, recandosi a Lecco, si ha campo di visitare *Cantello*, assai noto pel suo monastero; *Baiedo*, celebre pel suo castello; *Barsio*, culla degli antenati di Alessandro Manzoni; i due *Ballabi*, che forniscono al commercio eccellenti stracchini: *Laorca*, e *Castello*, e *Lecco*, città che va crescendo ed è fornita del primo mercato di Lombardia.

* * *

Ma torniamo a Vendrognò, dove il buon Enicanti ci aspetta tutt'allegro di vederci tornar contenti dalle nostre passeggiate. Nel Ristorante del nostro bravo milanese oltre una tazza di eccellente birra freschissima, avendo crotto e ghiacciaia possiamo trovare ogni mattina latte appena munto, e acqua minerale appena attinta per fare l'una o l'altra cura.

Con questo quadro innanzi chi di voi non si sente innamorato a fare una visita a Vendrognò, non foss'altro per accertarsi che io non vi ho ingannati?

A. Balbiani

Festa della Madonnina

Vendrognò, 4 agosto 1981

Per la festa della Beata Vergine di Loreto, hanno partecipato ad una fiaccolata circa una ventina di ragazzi dai 6 ai 17 anni, portando a staffetta una fiaccola, simbolo della luce di Dio, dal Santuario della Madonna di Cortabbio a Vendrognò.

Detta staffetta è passata nei vari paesi dell'alta Valsassina tra una folla che ha accolto i tedofori applaudendo.

La fiaccolata, giunta a Vendrognò, ha acceso un tripode commemorativo dei 350 anni della costruzione della « Madonnina » e quindi, passata a Don Bertolli, che festeggia il XXV anno di sacerdozio, è servita per accendere il tradizionale falò.

Alla staffetta, coadiuvata dall'ambulanza del Soccorso degli Alpini di Mandello del Lario, hanno partecipato i seguenti ragazzi:

Acerboni Maurizio
Acerboni Massimiliano
Acerboni Lorenzo
Arrigoni Luca
Bellaveglia Riccardo
Carminati Corrado
Carminati Massimo
Gerosa Gianluca
Invernici Mario
Missaglia Marco
Pennati Alberto
Roncon Paolo
Soggetti Giacomo
Valsecchi Carlo
Vitali Camillo
Vitali Franco
Vitali Roberto

ALBERGO - RISTORANTE

“Americano,,

cucina casalinga

salone-terrazza per banchetti

Per ogni Vostra ricorrenza

interpellateci!

VENDROGNO

Tel. 870195



DIMMI COS'È E DOV'È

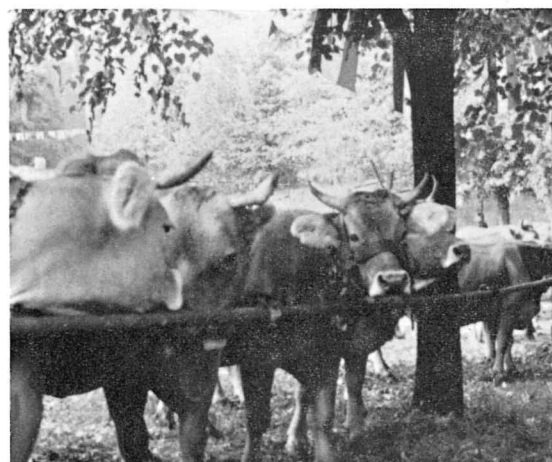
(Una iniziativa che ha riscontrato vivo s che i partecipanti si augurano venga ripe per il futuro).

Durante la stagione estiva e per la dura dici giorni vennero esposte, presso il Mu fotografie riproducenti angoli e costruzio sche di Vendrognò e frazioni.

Vendrognesi e villeggianti erano invitat duarne la loro ubicazione e che cosa ra vano.

Le risposte pervenute furono numerosi primi classificati vennero assegnati ricchi

4^a Festa della ZOOTECCIA e AGRICOLTURA e Sagra della Castagna



Per iniziativa del Comune e della Pro patrocinio della Regione Lombardia, dell'E e della Comunità Montana, si è svolta, dc ottobre, la 4^a Festa dell'Agricoltura e la S Castagna.

Uno spettacolo inconsueto che da tanti si vedeva.

Sin dalle ore mattutine i primi capi d col suono dei campanacci e col loro passo entravano in paese.

Totale capi bestiame presenti oltre 20

La Giuria composta dal Dott. Campa Ispettore Forestale di Como; dal sig. Ciap tonio, Arbitro Nazionale e dal Dott. Cam como, Agronomo, della Comunità Monta proceduto alla classificazione dopo aver cc visitato il bestiame partecipante.

CLASSIFICA

Categoria bovini:

Toro - Denti Oscar
Vitella - Denti Oscar
Manza - Lazzari Carlo
Vacca - Acerboni Pietro Andrea

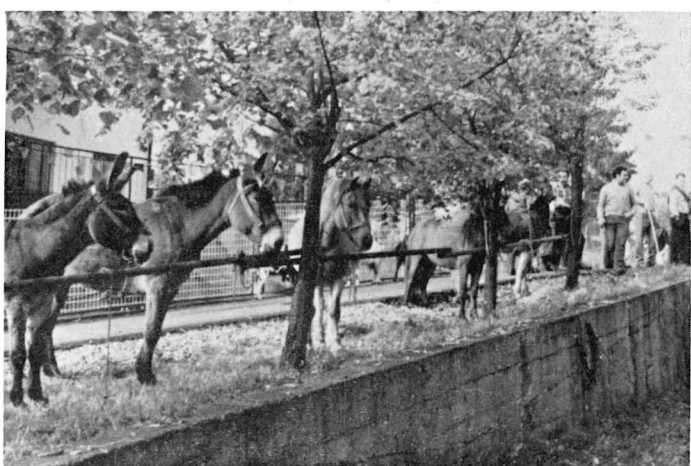
Categoria equini:

Cavalli - Denti Oscar
Muli - Tarabini Giuliano
Asino - Rusconi Anna Maria
Asina - Denti Giovanni

Categorie varie:

Capra e Becco - Rusconi Bortolo
Montone - Soggetti Maria
Pecora - Conti Carlo
Coppia Polli - Muttoni Marco
Coniglio maschio - Schiavetti Natalia
Coniglio femmina - Locatelli Pasquale
Coppia canarini - Vitali Walter
Stalla più numerosa - Denti Oscar
Espositore più lontano - Maffei Carlo
Gregge più numeroso - Rusconi Bortolo (152 caprini)

ai quali vennero assegnati coppe, targhe e doni vari.



Per i prodotti artigianali e dell'agricoltura sono stati segnalati: la Pro Loco di Parlasco, per la nutrita esposizione di articoli agricoli ed in ferro battuto oltre a numerose pitture paesaggistiche locali (alla quale la « Muggiasca » porge vivo ringraziamento); per articoli casalinghi in legno il sig. Beroggi Oreste di Vendrogno.



Durante la giornata — a cura della Pro Loco — si è svolta la Sagra della Castagna con contorno di polenta e salsicce, buon vino e dolci.

Musica, canti e giovialità, hanno rallegrato per una giornata Vendrogno e la sua tranquillità, lasciando nei cittadini e visitatori un caro ricordo con un arrivederci al prossimo anno.



ESTESO AD ALTRE FRAZIONI UN SERVIZIO DI PRIMA NECESSITÀ

Per interessamento dell'Amministrazione Comunale, sono state installate — da parte della SIP — altre due cabine telefoniche e precisamente a Sanico (località Varcon) e ad Inesio (presso il lavatoio).

Essendo un servizio pubblico, si fa vivo appello al civile rispetto e segnalare eventuali trasgressioni, ricordando che la sua sempre funzionalità può anche salvare una vita umana.

DA INESIO UN GESTO GENEROSO

Ordinati dall'Amministrazione Comunale, ma poi generosamente offerti dalla comunità frazionale, sono stati installati 3 idranti antincendio. Spesa 490.000 lire.

Inoltre, la stessa comunità, ha provveduto ad attrezzarsi di mt. 250 di canne, con una spesa di oltre 600.000 lire.

STRALCIO DEL CONSIGLIO COMUNALE del 21 novembre 1981

Il « Scuolabus » presto in pensione

Vendrogno avrà entro questo mese di gennaio un nuovo e lussuoso « scuolabus ».

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stato approvato all'unanimità l'acquisto di un nuovo « scuolabus », grazie al contributo regionale ed integrato dalla somma che si ricaverà dalla vendita dell'usato. Un automezzo degli ultimi tipi; più posti a sedere, poltroncine ricoperte e riscaldamento, quindi più confortevole.

PER INESIO

E' stato pure approvato il progetto per la realizzazione della fognatura per le acque bianche e nere ad Inesio, con il collegamento delle acque nere al capoluogo.

BABBO NATALE

Anche quest'anno, come la tradizione vuole, Babbo Natale e il suo seguito, ha sfilato, al suono di dolci pastorali, lungo le vie del paese carico di doni da distribuire a tutti i bambini.

Quanta gioia si sprigionava dal volto dei bambini al suo incontro; era qualcosa di sovrannaturale riservato solo a loro. E cosa dire dei genitori dagli occhi pieni di lacrime? Tutto ciò che è del mondo, in quel momento scompare e solo amore e gioia impera.

Grazie a tutti quanti hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione ed un augurio per sempre migliorare.

Alle famiglie Conca — che dalla loro località di Prato vedono sempre le nostre necessità — un grazie, un grazie cubitale.

SONO VENUTI ALLA LUCE

Orio Luana Barbara, Acerboni Elisa, Girelli Giorgio e...

« LA MADONNINA »

storia della Beata Vergine di Loreto in Vendrogno.

Un agile volumetto di 60 pagine dovute alla penna di Autori vari. Ma il merito principale è da attribuire all'ing. Pietro Pensa già Sindaco di Esino Lario, che ha curato la parte storica con la competenza e passione che ormai la Valsassina e vasta zona lariana unanimemente gli riconoscono; e alle Grafiche Panizza di Mandello che ne hanno curato la stampa con artistica edizione.

Il volumetto è in vendita presso la Buona Stampa di Bellano e di Vendrogno.

BELLANO CARATTERISTICA:

« IL CANTINONE »

Uno dei locali più caratteristici di Bellano è senz'altro « Il Cantinone » — in località Pradegiana — vicino alla latteria, la chiesetta di San Nicolao, il vecchio teatro. Posto sulla via che porta alle frazioni alte, era un tempo frequentato da quanti risalivano a piedi la mulattiera.

Di lì, con i loro zoccoli ferrati, passavano muli ed asini carichi di sacchi (la strada carrozzabile ancora non esisteva) ed era l'ultima sosta prima di affrontare l'erta. Non era che uno stanzone buio che si ravvivava talvolta di un teatrino di marionette allestito da due burattinai bergamaschi, spesso del popolare gioco « del pirlo ». Col tempo tutto ciò andò scomparendo, ma il Cantinone continuò a vivere la sua vita di locale aperto sino a tarda ora dove si poteva — magari arrivando con l'ultimo treno — mangiare un boccone. Chi non ricorda il Centi, sempre sorridente e cordiale, con la mano pronta sulla spina e con i suoi salami e formaggini nostrani?

Oggi tutta la Pradegiana si sta rinnovando: si rinnovano le case, si rinnova San Nicolao, si rinnoverà la latteria. Ed anche il Cantinone ha cambiato aspetto. Lindo, moderno, conserva come emblema del passato il camino che nelle sere d'inverno riverbera le sue fiamme nella stradina accanto. Il nuovo gestore ha portato un tocco di novità: non più formaggini o salami nostrani, ma saporite grigliate di carni e di pesci. A modo suo ha voluto conservare al Cantinone la prerogativa di luogo caratteristico di Bellano.

(L. L.)

COMUNE DI VENDROGNO

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

ANNO 1981

Popolazione residente all'1-1-1981:

Maschi	177
Femmine	171
Totale	348
Famiglie	132
Nati	3
Morti	9
Maschi	5
Femmine	4
Emigrati	11
Maschi	7
Femmine	4
Immigrati	13
Maschi	7
Femmine	6

Popolazione residente al 31-12-1981:

Maschi	172
Femmine	170
Totale	342
Famiglie	134

Morti:

Locatelli Giuseppina - Sanico
Acerboni Pietro - Mornico
Regazzoni Cecilia - Vendrogno
Acerboni Giovanna - Mornico
Fumagalli Luigi - Vendrogno
Acerboni Giuseppe - Mornico
Acerboni Giuseppe - Sanico
Mornico Margherita - Vendrogno
Acerboni Francesco - Mornico

Nati:

Orio Luana Barbara di Mario
Acerboni Elisa di Pietro Andrea
Girelli Giorgio

Matrimoni:

Beroggi Oreste con Acerboni Bruna
Orio Mario con Lecchi Anna Maria
Vergottini Pier Angelo con Preziosi Gemma
Moroni Vittorio con Rusconi Terzilla
Schiavetti Vittorio con Spreafico Gabriella
Pelizzoni Carlo con Camerini Maria
Tarabini Giuseppe con Manzolini Antonella



Ornella Rusconi, la giovane e bella madrina del Gruppo alpini bellanesi

NOTIZIARIO

■ Oltre all'intervento del Prof. Luigi Dal Santo — pubblicato sull'ultimo numero de « La Muggiasca » — il nostro collaboratore Luciano Lombardi ha ottenuto lusinghiere recensioni per il suo volume di poesie « *L'ombra dei giorni* » su « Il Resegone » (6 febbraio 1981), su « La Provincia » (18 febbraio), su « Il Giorno » (2 aprile, cronaca della Lombardia), su « Il Giorno » (31 maggio, pagina cultura-libri), su « Tribuna Stampa » (5-81), su « Silarus » (agosto, rassegna bimestrale di cultura).

■ Nuovo segretario dell'Opera Pia « Giglio » è stato nominato — con delibera consiliare del 28 giugno 1981 — il geometra architetto Sergio Vergottini.

■ Il 6 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari Cirillo Ferraroli, di Bellano, uno dei più affezionati lettori de « La Muggiasca ». Un giornale che si legge tutto d'un fiato — soleva dire — frase che ricorderemo e che vale da sola a premiare la nostra fatica.

■ Segretario del Consorzio comunale Bellano-Vendrognò è, dal 30 luglio, il Dr. Francesco Ciccarese al quale « La Muggiasca » porge fervidi auguri.

■ Domenica 30 agosto — alla presenza di numerose autorità — Regoledo di Perledo ha voluto ringraziare con la consegna di una Targa ricordo i Vigili del Fuoco di Bellano per l'opera prestata in occasione dei numerosi incendi di boschi dello scorso autunno. I Vigili del Distaccamento bellanese — tutti volontari — sono: Enicanti Antonio, Cariboni Pierino, Riva Stefano, Manara Luciano, Morganti Valerio, Landoni Giuseppe, Tagliabue G. Carlo, Buzzella Dino, Orio Arnaldo, Vitali Annibale, Guerri Giovanni e Vergottini Privato. Responsabile del Distaccamento Ten. Cesare Proserpio, capo-squadra Mario Moneta.

■ Don Adriano è stato trasferito, dopo due anni di permanenza al « Giglio ». Nell'impossibilità di farlo di persona incarica il giornale di salutare tutti i suoi piccoli e grandi amici di Bellano e di Vendrognò.

■ Il nostro collaboratore Graziano Petrosillo — autore di numerose opere — ha ricevuto dall'On. Renzo Eligio Filippi, Deputato al Parlamento Europeo, il Trofeo « Scheible » per la narrativa nell'ambito di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala Borromini in Roma alla presenza di un folto pubblico.

■ Nuovo Direttore del collegio « Giglio » di Vendrognò è Don Leo Spadoni il quale sostituisce, anche come Parroco di Noceno, Don Luigi Bragalini passato all'Istituto di Chiari. A Don Bragalini — la cui opera svolta durante la lunga permanenza in Muggiasca rimarrà viva nel cuore di tutti — e a Don Spadoni il giornale formula fervidi auguri.

■ L'11 ottobre, nel corso di una Messa celebrata al Santuario di Lezzeno, venivano consegnate al Dr. Leonardo Enicanti, dal Gruppo UNITALSI della zona, una Croce di riconoscenza ed una pergamena d'argento per la trentennale assistenza prestata ai pellegrinaggi di Loreto.

■ Il Dott. Romano Martinez è, dal novembre scorso, primario di ruolo della Divisione medicina dell'Ospedale di Bellano. Al Dott. Martinez giungano fervidi auguri da parte del giornale.

■ All'amico Enzo Venini — ancora convalescente per i postumi di una grave malattia — « La Muggiasca » invia gli auguri per una pronta ripresa dell'attività giornalistica.

PROGRAMMA PRO LOCO PER IL 1982

10 gennaio:

- PARTECIPAZIONE AI « GIOCHI SULLA NEVE » A MOGGIO

21 febbraio:

- CARNEVALE

maggio:

- FESTA DELLA MAMMA
- STAFFETTA DERVIO-PREMANA

26-27 giugno:

- FESTA DEL LAGO - VARENNA

11 luglio:

- GIOCHI A TACENO « PALIO DEI PAESI »

18 luglio:

- SAGRA A S. GRATO

24 luglio:

- SERATA CON CORO

5 agosto:

- MADONNA DELLA NEVE

13 agosto:

- DIAPOSITIVE

29 agosto:

- FINALE A MOGGIO « PALIO DEI PAESI »

ottobre:

- FESTA DELLA CASTAGNA
- MOSTRA DELL'AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

dicembre

- BABBO NATALE

ALIMENTARI

Taddeo Franco

frutta e verdura

vini e acque minerali

VENDROGNO

Tel. 870153

deposito:

legna, carboni e combustibili

RACCONTI e POESIE

Le acque raccontano

Vi sono molti fratelli nella Muggiasca, grandi e piccoli, giovani e vecchi. Tutti sempre allegri e abbastanza rumorosi; qualche volta anche arrabbiati e violenti.

Ma chi sono questi fratelli?

Sono i numerosi ruscelletti che si incontrano sulle montagne e che vogliono unirsi per raggiungere a fondo valle il fratello maggiore, il Pioverna e con esso sfociare le loro acque nell'immenso lago di Como.

Ce la faranno? La strada è lunga e le difficoltà che incontreranno saranno tante.

Eccone uno; è piccolo, un semplice rigagnolo formatosi dallo scioglimento delle nevi dell'alto Monte Muggio. È tutto solo, ha una grande paura, eppure vuole farcela. Spera di trovare un fratello maggiore che gli faccia compagnia, che si unisca a lui per percorrere lo stesso tragitto.

Ecco infatti un mormorio; è un altro ruscello: « Oh, finalmente non sono più solo », mormora il piccolo rigagnolo. « Chi sei tu? Da dove vieni? ». « Vengo dalla Val dei Mulini, voglio scendere a valle per raggiungere il Pioverna e con lui finire nel lago. Anche tu? ». « Sì, sì anch'io, quindi facciamo scorrere insieme le nostre acque e forse troveremo altri fratelli ».

Infatti lungo il loro tragitto incontrano tanti altri fratelli; ognuno ha da raccontare la sua origine, la sua storia e le avventure incontrate lungo il percorso.

Ognuno però ha lo stesso scopo; raggiungere il Pioverna e il lago.

Sanno di incontrare tante difficoltà, ma sono decisi ad affrontarle.

Per ora è un tratto libero, tranquillo, fiancheggiato da verdi prati punteggiati di fiori variopinti.

Mentre viaggiano tranquille, le acque cominciano a sentire un sordo brontolio e si accorgono che anche la loro velocità sta aumentando. Il brontolio aumenta sempre più, fin quasi a raggiungere il rumore di un tuono.

Le acque, spaventate, si chiedono che cosa sta succedendo. « La cascata, la cascata » questo è il grido che si ode all'improvviso.

Lanciate a velocità folle, in un turbinio di schiume e tra un fragore assordante, esse vengono lanciate nel vuoto. Ora volano, sospese verso l'abisso, bianche, illuminate dal sole. Si sentono leggere, ma si accorgono di precipitare in una profonda voragine. Un tuffo, spariscono sotto nel buio; poi vengono di nuovo sospinte in superficie. Che spavento!

Ma ora tutto è passato e il viaggio verso valle continua.

Sui fianchi del torrente di nuovo prati e fiori.

Ora trovano una roccia che gli ostacola il passaggio. « Aiuto, come faremo a superarla? » si chiedono. Tornano un po' indietro per darsi una spinta più forte; le acque schiumeggiano, si frangono in grosse onde, si dissolvono per ritornare poi ad unirsi.

Anche questa volta ce l'hanno fatta.

Sono ansiosi di terminare il loro tragitto e di svincolarsi dalle barriere naturali che ostacolano la loro corsa.

Finalmente a fondo valle sentono il rumoreggiante mormorio del grande fiume; sono proprio arrivati.

« Ciao, carissimo Pioverna! Quanti fatica per raggiungerli! ».

« Ciao, carissimi fratellini! Avete avuto paura? Ormai siete con me e insieme percorreremo il resto del tragitto ».

Ma ecco una gola, un'altra ancora, una serie di gole e di rupi che si restringono fin quasi a combaciarsi ed a formare uno stretto crepaccio sul fondo del quale, violente, rumoreggiano le acque.

« Ma è l'Orrido questo! » gridano i fiumiciattoli. Che paurose e strane sensazioni provano i vari torrenti nel famoso ed agghiacciante Orrido!

Provano il brivido di quelle precipitose cascate che si infrangono contro le alte e strette pareti rocciose.

Per fortuna tutto ciò dura poco e in breve le acque ritornano a scorrere tranquille nel loro letto alla luce del sole, fino a raggiungere e poi a disperdersi nell'immensa distesa del lago di Como.

Silvia Porroni
II^a Media

CALENDARIO

DELLA VECCHIA MUGGIASCA: MARZO

Il tempo, a marzo, riservava sempre qualche sorpresa. Ritornava la neve ed il Frate e la Monaca — sui Pizzi di Parlasco — parevano ancor più curvi nel loro eterno cammino. Ma era per poco. Un mutevole cielo riportava il sereno e la gioia della bella stagione. Lungo le siepi si bruciavano le foglie secche e gli sterpi dell'inverno, si spargeva il letame sui prati. Nel chiuso degli orti sorprende un improvviso fiorire di meli e di peschi. Per noi ragazzi l'attrattiva maggiore era costituita dal Carnevale.

Qualcuno, con un vecchio mantello ed un cappellaccio addosso, il viso tinto di nerofumo, andava in maschera. Al mattino, davanti alle scuole, ci si buttava addosso manciate di coriandoli che comperavamo in piccoli cartocci nei negozi della Cilia o dei Pelizzoni. Oppure indugiavamo nella piazzetta dell'Asilo a giocare a biglie o alla « zeccagna ». Dai tetti, dai terrazzi, dai fili della luce pendevano nastri di stelle filanti...

Anche nelle case era tutto un fervore. Al pomeriggio le finestre erano spalancate, si preparavano le pulizie per la Pasqua: si stendevano le coperte al

sole, si lustravano gli utensili di rame, si cambiava la carta a fiorami delle pareti e delle credenze. Passando dalla parrocchiale di San Lorenzo, di ritorno da scuola, si sentivano oltre l'uscio socchiuso le voci delle donne che preparavano l'altare, un rumore di panche smosse, un risuonare di secchie e di secchielli...

(L. L.)

da Oreste

ALIMENTARI - MERCERIA

combustibili

VENDROGNO

Tel. 870172

Sono impressioni di chi ha visto per la prima volta Vendrogno. Le pubblichiamo volentieri a riprova del fascino che la Muggiasca esercita sempre sull'animo di chi la scopre (n.d.r.).

UNA REALTÀ FUORI DAL TEMPO

Malinconico d'inverno, Vendrogno s'ammanta di vita quando la clemenza del tempo glielo consente. Allora il suo grigiore scompare e il suo antico nucleo si rivela come il naturale guscio, la più adatta conchiglia per chi ama il riposo e la contemplazione.

Suggestiva per i panorami che offre, piacevole per l'amenità del suo verde incontaminato, la « conca della Muggiasca » si presta ad essere un luogo ideale per gli amanti del vero bello (che è poi quello della natura), siano essi giovani o meno giovani.

Non c'è dubbio: Vendrogno è rimasto come un tempo, così come tanti altri paesi della montagna.

Ed è per questo che sembra fuori della realtà: un fascino che ha del fantastico tanto ha dell'irreale quanto del vero.

La freschezza del suo habitat, il cinguettio degli uccelli, la passeggiata piena di squarci, i boschi con i suoi alberi solenni, la panoramica dei paesi rivieraschi, la distesa dell'alto Lario, non sono mere sensazioni ma tante realtà che, fondendosi le une con le altre, si rintanano e si ritrovano nell'intimo di chi, passeggiando per la Muggiasca, si sofferma a Vendrogno.

A moltissimi — specie nel periodo delle ferie — piace il confuso; a pochi il tranquillo. Vendrogno è vivo per questi. E si spera anche domani.

Filippo Vinciguerra

Dalla rivista « Il Corno » di Premana riportiamo questo scritto che ricorda l'indimenticabile figura della Direttrice Berera la quale per parecchi anni seguì anche le scuole elementari di Vendrogno (n.d.r.).

RICORDIAMO

Il pomeriggio era freddo e secco, come questo brutto inverno.

Premana era ancora tutta intenta al lavoro.

Così, senza clamore, con i parenti ed i rappresentanti della scuola erano gli scolari ad accompagnare a San Rocco la signorina Brigida, per tutti la Direttrice.

E chi ha visto quel silenzioso corteo quel pomeriggio, recitando un requiem, non ha potuto scacciare dalla propria mente, insieme ad un pensiero di cristiana pietà, alcune immagini della signorina Brigida.

Chi non ha ripensato alla Brigida maestra della sua gioventù?

Chi non ha ripensato alla Brigida nella vecchia posta a batter telegrammi con la sorella Virginia?

Chi non ha ripensato alla Brigida col capo reclinato assorto in un sonno tranquillo nel primo sedile a sinistra della vecchia corriera, in un posto intoccabile come quello del pur indimenticabile Steven?

Chi non ha ripensato alla Brigida nei locali della cooperativa « ordinare » con la sua voce così squillante, trascinandosi quegli « scapin » così ampi, confortevoli, sicuri?

Chi non ha ripensato alla Brigida trascinantesi stancamente al fianco della sorella Meneghina nel traffico convulso di Lecco?

Tutti ti abbiamo ripensato, signorina Brigida, e ti abbiamo salutato.

E sappiamo già dove ti trovi!

Ti sei collocata vicino all'Esaminatore Supremo, in attesa di vedere arrivare anche noi tuoi scolari, per dire anche a Lui quello che dicevi sempre agli esami di quinta, anche quando qualcuno di noi non sapeva la poesia o aveva sbagliato il problema: « Però ce l'ha messa tutta ».

E con il tuo aiuto sereno saremo tutti promossi. Grazie, signorina Brigida!

L'ANGOLO DELLA POESIA

La nostra rubrica ospita questa volta un giovane: Vittore Arrigoni, 18 anni, diplomato, di Bellano. Pubblichiamo una sua poesia senza titolo, con l'augurio che sia l'inizio di una lunga, fruttuosa ricerca.

*Hanno cosperso d'oro
le strade
per uccidere
un vecchio.
Hanno infiorato
porte e finestre
per poterne
portare in trionfo
il cadavere pallido.
Ci hanno detto
di intervenire,
e quando,
saremo sulla piazza,
ci daranno
un coltello,
uno per uno
e seguiremo
il tuo corpo
tentando di uccidere
il nostro vicino.*

Vittore Arrigoni

Segue Marco Cariboni, di anni 67, da Bellano. Lo stesso pessimismo — pur nato da altre esperienze ed espresso con altre cadenze — lega questa poesia alla composizione che la precede.

LA CAMPANA BENEDETTA

*Perché, perché campana benedetta
l'uomo ti tramutò in spoletta?
Rammento ancora il suono tuo
giulivo e gaio: dimmi
perché l'uomo
ti tramutò in mortaio?
Ah! ti hanno fuso
in triste compagnia
e senza rispetto colpivi
color che quando suonavi
accorrevan giulivi.*

Marco Cariboni

L'EVA DELL'AL DI LÀ

L'ultima pietà: mia madre è lì, nel grembo della terra, foglia appassita fra le pagine del tempo.

In un soffio di polvere la pena della sua esistenza, la labile vicenda del suo destino.

La sua immagine, il viso affilato nel velo dei suoi capelli, si stacca intatta dalla mia mente, ristà su quel pugno di ceneri, s'ingrandisce, si espande, riempie il cielo e svanisce nell'immenso.

Polvere dei miei pensieri!

I miei ricordi si dilatano con le sue sembianze nell'infinito della mia anima.

Rimpicciolito sul mio dolore, le mie dimensioni si annullano.

Dinnanzi a me l'immensità del tempo, la grandiosità del cielo.

Graziano Petrosillo

I SPUS IMPRUMETU

Un tempo, nelle lunghe notti d'inverno, fiorivano gli hobby. Ma quello di Alfredo Gaddini — Ufficiale Giudiziario presso la Pretura di Bellano — fu qualcosa di più che un semplice passatempo.

Innamorato del Manzoni e conoscitore del dialetto milanese, pensò di volgere in meneghino le pagine dei Promessi Sposi. Anzi « I spûs imprumetù » come intitolò il suo lavoro, fedele copia del romanzo ridotto solo di alcune parti come le citazioni delle gride, l'episodio della Monaca di Monza, ecc.

Un anno e mezzo impiegò il Gaddini nella sua puntigliosa fatica, condotta a termine nel luglio del 1959. Se ne interessarono anche alcune case editrici milanesi, ma nel luglio successivo il Gaddini morì.

Al tempo esistevano sei coppie dattiloscritte raccolte in volume — con tanto di indice dei capitoli tradotti — di questo singolare lavoro. In seguito due vennero date in omaggio. Le rimanenti quattro sono gelosamente conservate dal figlio Antonio il quale ancora ricorda il notturno impegno del padre: solo, al ritmo di una vecchia macchina da scrivere, sentiva i grandi ed umili personaggi dell'immortale romanzo parlargli col familiare accento di Porta Genova e di Porta Ticinese.

(L. L.)

DETTI E PRUVERBI DE CA' NOSA

- Quant l'um l'é suta tera / la duna la diventa bela.
- Ul laurà de la festa / al ve ent de la porta / e al vò fò de la finestra.
- A stà a l'umbria d'estaa/al dor ul ventru d'inverno.
- Mei de scià pruvitori / che de là fis.
- Temp e cù / fà cume vor lù.
- Quant se scota cun l'acqua colda / se gà pura dan de quela fregia.
- Al val pusè un bun riposo / che una mica sul gos.
- O de giuvan o de vec / bisugna mangià ul carec.
- Quant a l'um ghe dor un dii / bisugna cur in tri.
- El cà ié faci sù de sas / e ognuna ghe ent ul su freccas.
- A tacà lit / se incarna l'amur.
- Icavì de la cupa / ai fà derbì sù la buca.
- Chi ben ciava / ben desciaiva.
- Gioc de man / gioc de vilan.
- Ul gioc per ves bel / al ga de ves curt.
- Se l'amicizia la gà de durà / ghe vor na man che ciapa, e una che dà.

Gli Amici della « Muggiasca »

LOCANDA

ALIMENTARI

**acerboni
teresa**

VENDROGNO

Tel. 870158

frazione Mornico

UL ME PAIS

*Vendrugn al se trova
su un bel muntisèl,
denan ghé la Grigna
de dre ghé Giumel.*

*Ala matina se sveglia
al canto del gal
ul paisan al vò a urdenà
cun scià ul sù brental.*

*Al cioca la brunza
al mugia la vaca
in gir se sent
udur de « buascia ».*

*L'è udur san
dan se l'è un po fetent;
l'è profumo natural
del nos stabliment.*

*L'aria l'è fresca,
l'acqua l'è buna
sù in scima ai piantei
al spunta la luna.*

*I pra ié bei vert,
i busc ié bei fresc
ié 'na bellezza
fiuri de ginest.*

*Vendrugn, disemel,
l'è propri un gran bel
sia quant al piof
che quant al fà bel.*

*La gent ié semplici
e sempre cuntent
mei Vendrugn al salvadec
che in mez al ciment.*

PROGRAMMA DEL G.E.B.

(GRUPPO ESCURSIONISTI BELLANESI) PER IL 1982

- 27 Febbraio:
CARNEVALE DEI BAMBINI
- 21 Marzo:
SOCCORSO ALPINO
- Aprile:
FESTA DEGLI ALBERI
- 18 Aprile:
CAMPO DEI FIORI (Varese)
- 9 Maggio:
GITA A VENEZIA
- 27 Giugno:
FESTA DEL RODODENDRO
- 18 Luglio:
MONTE PENICE
- 1° Agosto:
MONTE ORTIGARA
- 15 Agosto:
MOSTRA PERSONALE DEI MINERALI
SIGNOR ROMEO TAM
- 19 Settembre:
CASTAGNATA IN ORTANELLA
- 2 Ottobre:
UCCELLATA AL NOSTRO RIFUGIO
- 24 Ottobre:
ESCURSIONE IN AGUEGLIO
- 11 Novembre:
MONTE MUGGIO